

**VENERDÌ SANTO** 10 aprile 2020

**PASSIONE DEL SIGNORE**

**Egli è stato trafitto  
per le nostre colpe,  
schiacciato per le nostre  
iniquità, per le Sue piaghe  
noi siamo stati guariti.**

**Adoriamo  
la Tua Croce, Signore,  
Lodiamo e Glorifichiamo  
la Tua Santa Risurrezione.  
Dal Legno della Croce  
è venuta la Gioia  
in tutto il Mondo**



È il *Giorno del silenzio* e del *raccoglimento*. Silenzio denso di rispetto, d'ascolto, di partecipazione: è la risposta della comunità a quanto è proclamato e narrato.

Tutto di noi, corpo, occhi, cuore e mente siano fissi là dove il Salvatore ci attira: la Sua persona donata in croce! Deve essere pura contemplazione piena d'amore e di riconoscenza!

Il Venerdì Santo *non celebra il funerale* di Gesù! Ma celebra la Sua regalità e la Sua vittoria sul peccato e sulla morte. Anche il *colore rosso* dei paramenti liturgici n'è il segno!

La Proclamazione della Passione (come anche l'Omelia) *non è un elogio funebre*. La passione e morte in croce di Gesù è rivelazione e manifestazione dell'amore che Dio ha per noi peccatori. La Sua morte in croce non è avvenuta 'a favore' o per una 'esigenza' di Dio, ma esclusivamente per la nostra salvezza. Dunque, nessun prezzo preteso da Dio, nessun tributo ad una giustizia che avrebbe incatenato le braccia di Dio, impedendogli di venire verso di noi e di offrirci il Suo amore. La *Mediazione* di Cristo nel suo valore indispensabile alla nostra salvezza, non sta nelle torture e nella Sua uccisione, ma nella Sua fedeltà alla missione che il Padre gli ha affidato, fedeltà assoluta e realizzata per amore nostro e per la nostra redenzione e salvezza.

I *Momenti* significativi della celebrazione: la *prostrazione iniziale* del celebrante è adorazione del Mistero della passione e morte del Redentore ed è preludio di preparazione alla **Proclamazione ascolto** della Parola di Dio che fa contemplare il Servo di Dio, sommo ed eterno Sacerdote, il Salvatore e Redentore nella Sua passione e morte.

La **Preghiera Universale** che sgorga dalla Liturgia della Parola e ne è la conclusione esprime la potenza universale della Passione di Cristo Redentore e Salvatore nostro. Queste orazioni solenni sono rivolte a Dio Padre, ma si concludono tutte "per

Gesù Cristo, Signore nostro", il sommo Sacerdote e unico Mediatore/Intercessore presso di Lui! Dall'alto della croce, segno di unità e di salvezza universale, Gesù con le braccia spalancate, inchiodato al patibolo, reso eterno Sacerdote e sommo Mediatore, intercede per tutti noi e attraverso di Lui, nella Sua mediazione unica e decisiva, noi ci rivolgiamo al Padre e gli affidiamo questo nostro mondo e questa nostra storia travagliata, gli ammalati, gli afflitti, i prigionieri, i senza tetto, gli emigranti e gli immigrati, tutti coloro che sentono nostalgia di Dio, Padre pietoso e misericordioso.

**Lo scoprimento, ostensione** e adorazione-venerazione della Croce alla quale abbiamo appeso Colui "che ha portato la salvezza al mondo". Quest'anno è adorazione da parte di tutta l'Umanità sfinita dal peccato e dalla morte, è gesto d'amore che deve rispondere a quell'amore crocifisso, cuore e fondamento della fede cristiana e della nostra speranza. L'*ostensione* solenne e *adorazione* personale della Croce "l'albero della vita", che ora, viene solennemente "svelata", "rivelata", *presentata* alla nostra *contemplazione* adorante e riconoscente. Il celebrante, con gesto amorevole e solenne, *toglie il velo* della croce, la "rivela" e la "ostenta", la innalza e mostra perché l'adorino i fedeli e si compia così la Scrittura: "volgeranno lo sguardo verso Colui che hanno trafitto" (Gv 19,37). Segue l'invito, 'venite, adoriamo' il Crocifisso vivente che rivela l'amore Suo per il Padre, l'amore del Padre per il Figlio, l'amore del Padre e del Figlio per tutti noi!

**La Comunione Eucaristica:** partecipazione al Corpo del Signore Crocifisso e Risorto; i riti di comunione, preghiera e benedizione del celebrante, concludono la solenne Liturgia ancora nel silenzio e nel raccoglimento, nel digiuno e in una attesa orante e piena di fede che ritorni lo Sposo, vittorioso finalmente, anche sulla morte.

Prima Lettura Is 52, 13-53, 12

**Egli si è caricato delle nostre sofferenze,  
si è addossato i nostri dolori**

È il quarto *Canto del Servo Sofferente*. L'oracolo ci fa intravedere la figura di un misterioso "Servo del Signore" che, attraverso le sue personali sofferenze, salva la 'moltitudine' e viene glorificato da Dio. Solo Gesù corrisponde in pieno a questo misterioso servo: i tratti e gli atteggiamenti del servo sono quelli del Signore, il Giusto, il Servo di Dio

obbediente, nell'abbassamento della Sua passione e nel Suo innalzamento sulla croce!

Il profeta Isaia nel quarto canto del Servo del Signore descrive la missione del Servo che caricato delle nostre sofferenze e dei nostri dolori, è trafitto per le nostre colpe e schiacciato per le nostre iniquità. La Missione del Servo è a favore di tutti, è salvezza universale, voluta da Dio e realizzata attraverso la sofferenza, la passione e la morte espiatrice del Suo Servo.

**'Per le Sue piaghe noi siamo stati guariti'** (v 5): attraverso il martirio del Suo servo, Dio raggiunge tutti gli uomini e li giustifica attraverso la Sua morte che espia e toglie le nostre iniquità e colpe.

Cristo, 'svuotato dal Suo esser Dio', 'umiliato fino alla morte di croce', e per questo, 'esaltato al di sopra di ogni nome' (Fil 2, 6-11), realizza e incarna pienamente questa figura del servo sofferente, trafitto e schiacciato dalle nostre colpe e iniquità.

### Salmo 30 **Padre,** **nelle Tue mani consegno il Mio Spirito**

*In Te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la Tua giustizia. Alle Tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini, il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge. Sono come un morto, lontano dal cuore; sono come un coccio da gettare. Ma io confido in te, Signore; dico: "Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle Tue mani". Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori. Sul Tuo servo fà splendere il Tuo volto, salvami per la Tua misericordia. Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi che sperate nel Signore.*

Nelle umiliazioni, tra le beffe, gli insulti, le calunnie, il terrore, le ingiustizie, i soprusi il salmista, il servo del Signore, il perseguitato da nemici e, persino dai 'vicini' e 'conoscenti', deve sempre confidare nel Signore che mai lo deluderà.

Anche se quando sembra che i nemici abbiano vinto su di lui, il giusto è certo nel suo cuore che il Signore non lo abbandonerà nelle loro mani assassine, il Suo amore non verrà mai meno e la salvezza del suo Dio giungerà! È questo l'atteggiamento fiducioso e incrollabile del servo sofferente, il servo obbediente, il servo testimoniante Gesù Crocifisso.

Seconda Lettura Eb 4,14-16; 5,7-9

**Abbiamo un sommo Sacerdote grande, Gesù, il Figlio di Dio: accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia**

Gesù, Sacerdote della Nuova Alleanza, reso Sommo e Perfetto per le sofferenze patite e per la morte volontariamente subita, in obbedienza al Padre e per amore nostro. Egli è fonte della grazia, della misericordia e della salvezza per tutti coloro che si accostano al trono della Sua grazia e misericordia, credono in Lui e Gli obbediscono.

Paolo invita tutti noi a 'mantenere ferma la professione di fede in Gesù', il Sommo ed Eterno Sacerdote

che, varcando la soglia dei cieli, è divenuto nostro unico Mediatore presso il Padre e intercede a nostro favore perché 'ha conosciuto' le nostre debolezze e miserie, facendosi in tutto, eccetto il peccato, simile a noi ed è stato sottoposto alle nostre stesse prove, sofferenze e morte.

La Sua missione si comprende solo a partire dalla Sua risurrezione: Egli, solo attraverso la Sua morte, ha potuto 'oltrepassare il velo che separa i cieli', santuario dove abita Dio. Egli è il sommo Sacerdote del sacrificio di se stesso, sacrificio perfetto che Egli continua ad offrire al Padre, presso il quale Egli vive eternamente.

Ma, resta, ancora, nella sua condizione umana, di crocifisso, segnato dalle piaghe ormai gloriose della Sua passione: Egli che ha voluto affrontare la prova suprema della morte, scandalo per la ragione e per la fede "mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato?" che conclude all'affidamento "Padre, è nelle Tue mani che consegno la Mia persona".

Gesù si fa Sommo Sacerdote vicino alle nostre infermità, com-patisce con noi tutto. Egli, Figlio di Dio, Dio-Uomo ha voluto sentire fremere il Suo animo davanti alla morte come ogni comune mortale! Gesù, Uomo perfetto, ma non superuomo incosciente perciò impassibile, ha voluto provare tutta l'angoscia e la paura d'ogni uomo, con "preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime a Colui che poteva liberarlo da morte" (Ebrei 5,7).

La Sua Preghiera-supplica non si è scontrata con il silenzio e il rifiuto di Dio, ma 'fu esaudito per la Sua pietà' (Eb 5,7). Anche se Figlio, Gesù ha voluto 'imparare', per insegnarci, l'obbedienza totale fino alla spoliazione assoluta di Sé e al sacrificio-dono



della Sua vita. E solo e proprio per questo, è divenuto causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. La Croce, soprattutto in questa dolorosa e buia prova universale, non è più segno di morte, ma Vangelo, annuncio di speranza e di vita eterna.

### **Passione di Nostro Signore Gesù Cristo**

secondo Giovanni 18, 1-19,42

Consummatum est: 'È compiuto!'

*Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto*

Entriamo nel silenzio e raccoglimento interiore per vivere, uniti con Gesù, la Sua 'Ora Suprema', quella di 'passare' da questo mondo al Padre, attraverso tre **Momenti Liturgici** centrali e fondamentali: Il Suo arresto e l'interrogatorio davanti ad Anna (18, 1-27); il Processo davanti a Pilato (18,28-19,16a); la Sua Crocifissione, Morte e Sepoltura (19,16b-42).

Il Racconto segue la trama dei Sinottici, con alcuni elementi omessi e l'inserimento di altri importanti particolari, propri e caratteristici della teologia giovannea: la **Regalità** di Gesù, testimoniata dal momento della cattura alla Sua crocifissione e morte; la presenza delle Donne e di Maria, Sua madre, ai piedi della Croce insieme con Giovanni che ricevono il reciproco affidamento; la lancia conficcata nel petto-costato, dal quale subito sgorga sangue ed acqua; Nicodemo con gli oli profumati per la sepoltura, insieme a Giuseppe d'Arimatea.

Particolare attenzione merita la Regalità sublime dimostrata da Gesù: nel *Giardino*, al momento dell'arresto, consapevole e padrone di ciò che sta accadendo: 'si fece innanzi e disse loro: 'Chi cercate?' 'Sono io!' 'Lasciate che questi se ne vadano' (vv 7-8). **Regale** Gesù davanti a *Pilato*, quando distingue la sua sovranità nei confronti del potere partecipato del funzionario romano. Sulla *croce*, dove vi sale da vero ed indiscusso *Sovrano* per esercitare il Suo potere di vita e di salvezza universale: esprime tutta la regalità della Sua 'esaltazione-elevazione'. La Sua Regalità manifestata nel Suo amore oblativo, vittorioso sul fronte del peccato e della morte, rivela e testimonia la somma Regalità di Dio, Suo Padre.

**Giovanni riporta i fatti**, con esattezza scrupolosa, come persona 'che ha visto e che sa di dire il vero' e con una finalità precisa: 'perché anche voi crediate' (19,35).

Gesù, la Sua misteriosa 'Ora', l'ha annunciata tante volte come l'Ora verso la quale tutto converge e

nella quale tutto si ricapitola: è l'Ora della Croce, per la quale il Figlio di Dio si è fatto uomo, è l'Ora del Suo Innalzamento e della Sua Glorificazione. Dalla morte del Crocifisso trafitto, sgorga la vita per tutti coloro che volgeranno a Lui lo sguardo.

La Sua morte non è un fallimento, ma *compimento* e *manifestazione* della gloria di Dio. Egli *non si lascia* condurre e trascinare dagli avvenimenti, ma li domina e non li attende ma va ad essi incontro coraggiosamente e decisamente. Nell'arresto, avanza verso i soldati che vengono ad arrestarlo: li interroga 'chi cercate?'... 'sono io' ... questi indietreggiano e cadono a terra! È Gesù che deve intervenire perché si riprendano e portino a compimento la Sua cattura.

È Gesù a raccomandare loro di prendere Lui e di lasciare liberi i Suoi discepoli. I soldati obbediscono e li lasciano andare, compreso Pietro, che aveva tagliato l'orecchio al povero Malco!

Giovanni vuole farci notare, anche, la grande differenza tra come agisce Gesù e come reagiscono i Suoi discepoli, i quali, subiscono gli avvenimenti, senza comprenderli. Pietro, infatti, prima si lascia prendere da una reazione impulsiva e taglia l'orecchio al servo, segue Gesù solo per un po', fino alla casa del Sommo Sacerdote, poi, finisce per negarLo, dicendo di non conoscerLo e di non essere stato mai con Lui! Gli altri sono scomparsi e si sono letteralmente fatti travolgere ed inghiottire dagli avvenimenti!

Pilato, uomo abituato a giudicare e condannare senza scrupoli, di fronte a Gesù che dichiara di essere sì 'il Re dei Giudei', ma di non riconoscersi in questo titolo terreno, perché 'il Suo Regno non è di questo mondo' e precisa di essere 'venuto in questo mondo per rendere testimonianza alla verità', accusa il colpo,

perché è impressionato da Colui che è stato messo nelle sue mani. Gesù lo domina e lo sorprende ed egli non può se non convincersi della Sua innocenza e, volendoLo liberare, tenta la carta Barabba, ma la folla vuole libero il brigante ed egli Lo fa flagellare e Lo consegna loro: 'Ecco l'Uomo!' e la folla, che qualche giorno prima l'aveva accolto con 'Osanna! Osanna!' gli risponde: 'CrocifiggiLo! CrocifiggiLo!'

Gesù, flagellato, oltraggiato, percosso, ingiuriato deriso, solo e abbandonato dai Suoi, coronato di





spine viene presentato alla folla: 'Ecco l'Uomo' da crocifiggere!

### **La Crocifissione di Gesù** (Gv 19,17-30):

Gesù viene trascinato fino al Golgota dove viene inchiodato alla croce. Nonostante le proteste dei capi dei sacerdoti, sul Suo capo rimane la scritta: 'Gesù Nazareno, il Re dei Giudei'. Ai piedi della croce stanno alcune Donne, Sua Madre e accanto a lei il discepolo che Egli amava. Gesù disse alla madre: 'ecco tuo figlio' e al discepolo, 'ecco tua madre' e il discepolo dal quel momento 'l'accorse con sé'.

Gesù, è pienamente consapevole che è giunta la Sua ora, e per compiere la Scrittura, disse: 'ho sete'! Gli danno aceto, lo prende e disse: 'tutto è compiuto'. E chinato il capo, 'consegnò lo spirito'.

**Il colpo di lancia e la sepoltura di Gesù** (Gv 19,31-42): prima di togliere dalla croce il corpo di Gesù un soldato gli 'colpì il fianco e subito uscì sangue ed acqua'. Giovanni precisa che *quanto scrive* è tutto vero perché ha visto e ne è testimone e lo scrive perché anche noi crediamo. E tutto questo avvenne perché si compisse la Scrittura: '*volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto*'.

Su iniziativa di Giuseppe di Arimatea Suo discepolo, di nascosto per timore dei giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù; Pilato lo concesse ed egli prese il Suo corpo e insieme con Nicodemo, quello che di notte era andato da Gesù, dopo averlo unto con gli aromi di mirra e aloe, avvolsero il corpo di Gesù, in un lenzuolo e lo deposero in un sepolcro nuovo.

Nel suo racconto Giovanni non pone la sua attenzione e non richiama la nostra sull'aspetto tragico, doloroso, ignominioso, cruento (spinto, tal volte, anche fino all'horror) della passione di Gesù, ma egli ci vuole far contemplare tutto, immerso nel mistero della luce del Crocifisso Risorto, compimento dell'opera della salvezza.

In realtà tutto è detto dalla Croce! A noi resta solo ascoltare, accogliere, intendere, rispondere con tutto il cuore e tutta la mente! Il libro della croce è stato spalancato: basta rivolgergli gli occhi per leggerlo! La Parola si è fatta, ora, Croce, il Verbo, ora, parla dalla Croce e a noi si consegna con amore!

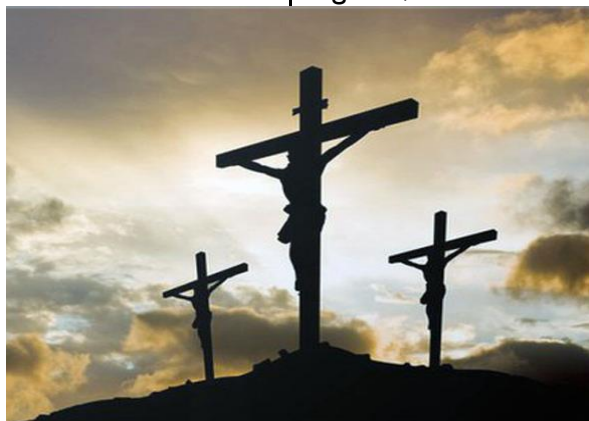
Il **sacro silenzio liturgico**, è la scelta obbligata e indispensabile per il mistero che celebra il Venerdì Santo. La scelta del silenzio è la più consona e possiamo affermare è obbligatoria in questo giorno: la *Parola Crocifissa* è già efficacemente eloquente,

non necessita di altri commenti o di prediche retoriche: è il Figlio dell'Uomo che parla, ponendosi davanti agli uomini, della pace di fronte alla violenza, della riconciliazione di fronte al rifiuto, dell'amore di fronte all'odio, della vita di fronte alla morte!

Se non comprendiamo, oggi, senza aggiungere altre parole, che ci troviamo dinanzi al Mistero di un crocifisso, Mistero d'amore che, d'ora in poi, da senso alla storia, ad ogni esistenza umana, riscattata, purificata, rinnovata perché una croce vi è stata piantata, vi è stata elevata, ci è stata donata!

**Tacciano le voci** e le parole, come tacciano le campane e gli strumenti musicali, in un'estasi di accoglienza di tanto infinito amore del Figlio di Dio, Servo obbediente, sommo Sacerdote/unico Mediatore che è morto sulla croce per tutti e vuole che tutti gli uomini accolgano il Suo sacrificio e siano tutti salvati.

**Tutta la Liturgia** è incentrata intorno alla proclamazione della Passione del Signore e nulla deve distrarci dalla contemplazione del crocifisso: il digiuno, il silenzio e il raccoglimento devono aiutarci



a concentrare tutto il nostro essere sull'amore del Figlio di Dio che patisce e muore per noi e la nostra mancata risposta a tanto amore. Dall'ingresso silenzioso, alla prostrazione a terra e la sosta in preghiera, deve tendere a mantenere e ad intensificare il clima di composto e pensoso raccoglimento e d'adorante

contemplazione che deve cominciare già a partire dalla sera del Giovedì Santo.

**Adorazione e Contemplazione** del mistero di una vita offerta sul legno di una croce.

Contemplare è saper uscire dal chiasso, dal frastuono, dal rumore assordante, dalla fretta esteriore ed interiore, per raggiungere il silenzio e la concentrazione sul Mistero della Croce lasciandoci prendere, invadere e occupare da esso.

*Contemplare*, infatti, è lasciare e permettere a Dio di *toccarci* personalmente e comunitariamente con la Sua Misericordia e di ricrearci con un amore più grande della prima creazione: con il Dono del Figlio Suo Crocifisso e Redentore.

Dalla Croce, infatti, Cristo parla, ama e regna! *Innalzato* sulla Croce, *Esaltato* e *Glorificato*, Egli, con sovrana maestà e regale potenza, attira tutti a Sé (Gv 12,32), perché dal Legno della Croce è venuta la Salvezza per tutta l'Umanità ferita a morte dalle sue colpe e guarita e resedenta per le Sue Piaghe.